

Giacinto Froggio

**PSICOSOCIOLOGIA DELLA DEVIANZA E DEL DISAGIO
GIOVANILE – MODELLI INTERPRETATIVI E STRATEGIE DI
RECUPERO**

Laurus Robuffo, Roma 2002

Giacinto Froggio, psicologo e psicoterapeuta, in quest'opera mette a disposizione del lettore le competenze acquisite nella sua carriera di ricercatore nell'area della devianza giovanile, affrontando in maniera articolata e innovativa il fenomeno nelle sue diverse sfaccettature.

Questo libro, infatti, supera molti dei limiti che si è trovato a fronteggiare lo studio della delinquenza giovanile nel nostro Paese, non solo ampliandone le conoscenze, ma anche e soprattutto offrendo un approccio interessante dal punto di vista applicativo, sotto forma di strategie di intervento e di prevenzione.

Nel primo dei nove capitoli che costituiscono la struttura del testo, l'autore definisce i concetti di disagio, devianza e delinquenza evidenziando in particolar modo quegli aspetti di ciascuno che lo differenziano dagli altri. Su questa base, egli introduce le più recenti teorie psicosociali sulla delinquenza, descrivendone l'impianto teorico nelle sue linee portanti e riportando costantemente l'attenzione sulle nuove ricerche e sperimentazioni in corso. A scopo esemplificativo, inoltre, inserisce alcune storie di vita, che ben si prestano ad avallare l'ipotesi da lui sposata, secondo la quale la delinquenza giovanile deve essere intesa come un fenomeno dinamico il cui attore non svolge un ruolo passivo, bensì si configura come un protagonista consapevole e razionale.

I ragazzi che agiscono forme di disagio o comportamenti delinquenti non sono, secondo Froggio, né "fuori di testa" o "strani", né individui in balia del determinismo inconscio. Si tratterebbe, semplicemente, di persone che hanno costruito percorsi di vita nei quali sono mancate importanti occasioni di crescita umana: in sostanza, giovani che non sono stati aiutati o non hanno voluto prendersi la responsabilità della propria esistenza.

Partendo da questo presupposto, nel volume si afferma che non esiste alcun indicatore preciso e sicuro di chi potrà o non potrà manifestare comportamenti devianti e si sottolinea

come una predizione in tal senso non solo sia impossibile, ma possa addirittura diventare stigmatizzante.

Un'azione preventiva dovrebbe dunque configurarsi come un intreccio tra interventi di rete, programmi rivolti alle famiglie e agli insegnanti, nonché progetti educativi volti a considerare anche il ragazzo che appare meno dotato socialmente e culturalmente come un individuo in grado di assumersi le sue responsabilità e i rischi connessi all'esercizio della propria libertà. Si tratta, in sostanza, di concepire un intervento educativo articolato, partendo dalla concezione che se la delinquenza si delinea come un fenomeno complesso, allora anche gli aspetti preventivi per essere efficaci devono necessariamente assumere queste caratteristiche, configurandosi in una serie di interventi racchiudibili nell'etichetta di "prevenzione sistemica".

In ultima analisi, credo si possa affermare che il volume in recensione costituisce uno spunto di riflessione utile per molte professionalità: esso offre, infatti, agli studiosi nuove teorie, nuove interpretazioni e studi recenti, mentre fornisce agli operatori gli strumenti necessari per intervenire in fase preventiva e di recupero. Per sottolineare l'efficacia di questi ultimi e nella speranza che "lo si possa insegnare anche a coloro che si chiamano fuori e noi chiamiamo ultimi"¹, Froggio conclude il libro citando una celebre frase di Èécov, che a mia volta riporto nella convinzione che ben riassume lo spirito dell'intero libro.

Un cervello è una cosa buona e due sono ancora meglio! A un uomo Iddio ne dà uno solo, a un altro ne dà due, a un altro ancora ne dà tre...A qualcuno tre, proprio così. Uno ce lo dà la madre quando ci partorisce, un altro ce lo dà lo studio e il terzo una vita buona. Così dunque, fratellino caro, è una bella cosa che un uomo ne abbia tre. A costui non solo vivere, ma anche morire riesce facile.

Silvia Pogliano
Università degli Studi di Torino

¹ Froggio G., op. cit., pag- 232